

La macchina  
è stata valutata  
dopo 200 ore  
di lavoro

# Mietitrebbia Laverda M400 Riso

di **Ottavio Repetti**

La risicoltura, in Italia, fa storia a sé; per diversi motivi. Uno degli aspetti che la distinguono dal resto della cerealicoltura italiana è che i risicoltori, spesso e volentieri, sono proprietari della mietitrebbia che raccoglie il lo-

Un rullo a dita retrattili posto all'inizio del canale elevatore dispone il prodotto nella miglior posizione per la trebbiatura.

ro prodotto, mentre chi coltiva mais, grano e simili si rivolge quasi immancabilmente a un contoterzista.

In questa sede non ci interessa comunque indagare le ragioni di questa particolarità, ma sfruttarla per prendere in esame una delle novità più interessanti del 2013: la mietitrebbia Laverda M400, frutto del connubio tra lo storico marchio veneto e la multina-

zionale Agco. Il cambio di passo, come vedremo, è evidente soprattutto nella cabina, assai simile a quella di un trattore Fendt.

La M400 è una macchina profondamente rinnovata, dunque, e non soltanto nell'abitacolo. Sotto il cofano, per esempio, troviamo un motore Agco Power e anche la gestione elettronica è tutta nuova, come vedremo. In più, il mo-



La Laverda M400 provata per voi nel Verellese.

dello che abbiamo scelto è uno dei primi equipaggiati con i cingoli in gomma della Tidue, una ditta specializzata in questo tipo di sistemi.

Ne parleremo più avanti. Ora, invece, vediamo chi è il proprietario della macchina. Co-

Canale elevatore rinforzato e con portata adatta anche per le barre più grandi.





La macchina si è comportata bene anche sui prodotti molto abbondanti del Verellese.



I cingoli da 30 pollici sono un buon compromesso tra necessità di galleggiamento e larghezza contenuta della macchina.

me si è capito, questa volta non ci siamo rivolti a un conto-terzista, ma a un risicoltore. Il suo nome è **Alberto Gallione** e vive a Stroppiana, una ventina di chilometri a sud di Vercelli, dove coltiva circa 85 ettari di risaia in monocultura. Vi semina solitamente varietà da parboiled, dei gruppi lungo A e B, come Dardo e Gladio. Sono risi che non presentano grossi problemi di sgranatura, ma che tuttavia hanno rese piuttosto importanti. La media, per l'azienda di Gallione, è di circa 85 quintali per ettaro, con frequenti incursioni oltre quota 90. Dunque, sebbene siano varietà a paglia medio-corta,

sono in grado di impegnare la mietitrebbia con una massa piuttosto importante e soprattutto con tanto prodotto da separare.

Concluse le premesse, vediamo come se l'è cavata la M400 Riso con questi prodotti e, soprattutto, in una stagione impegnativa come il 2013.

### Condizioni al limite

«Per testare una mietitrebbia non c'era annata migliore di questa - esordisce Alberto Gallione -. Le abbiamo avute tutte, dal ritardo nella maturazione alla trebbiatura avvenuta quando il riso era ancora parzialmente verde. Per di più, con la pianta e il terreno bagnati».

I cingoli triangolari in gomma ammortizzati di cui sono dotate le Laverda, sono forniti dalla Tidue, ditta specializzata in cingolature.

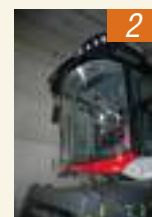


Crivelli più lunghi della media offrono una buona pulizia anche con prodotto umido.



## I PREGI

- Buona maneggevolezza, dovuta ai cingoli da 30 pollici e alle dimensioni contenute (1)
- Perdite di granella molto ridotte
- Cabina confortevole, ben insonorizzata e con eccellente visibilità notturna (2)



## I DIFETTI

- Alcuni comandi, secondari, sulla cloche potrebbero essere spostati per evitare confusione (3)
- Con l'introduzione della doppia lama di taglio si migliorerebbero ulteriormente le prestazioni su riso



Effettivamente è stato un test di tutto rispetto. «La pianta ancora verde - continua Gallione - crea qualche difficoltà in più di sgranatura, mentre con la paglia bagnata i chicchi si attaccano alla medesima e l'azione degli scuotipaglia si complica. Il terreno pesante, infine, crea difficoltà di avanzamento e galleggiamento e se i cingoli non son buoni, non si riesce a lavorare».

Un problema che non ha riguardato la M400 Riso. «No di certo. I cingoli Tidue si sono comportati molto bene, assicurando un galleggiamento

eccellente, anche se abbiamo scelto la misura intermedia, da 76 cm di larghezza, e non i più grandi. Lo abbiamo fatto - precisa Gallione - per una questione di maneggevolezza. Le nostre risaie sono in buona parte disseminate sul territorio e per raggiungerle dobbiamo percorrere strade strette, spesso interpoderali. Con i cingoli da 76 cm (30 pollici, ndr) la M400 ha una larghezza fuori tutto di 3,66 metri, che in primo luogo è ben al di sotto dei 3,8 dei permessi stradali e secondariamente consente di passare dappertutto, anche

Trinciapaglia a 52 coltelli realizzato direttamente a Breganze: efficiente e non impegnativo per il motore.





Coperture a sbalzo e buona accessibilità per motore e parti annesse.

La tecnologia Scr riduce le emissioni e al tempo stesso migliora anche i consumi della macchina.



dove vi sono ponti con le spallette strette, che potrebbero dare grossi problemi a una macchina larga 4 metri». La maneggevolezza sembra quindi uno dei vantaggi della macchina. «In effetti è così; è una mietitrebbia snella e anche leggera, con la quale si va dappertutto. Sottolineo, inoltre, la leggerezza, perché il peso non è secondario, nel nostro caso, dal momento che la risaia è spesso fangosa e con una cingolatura stretta il rischio di affondare è concreto. Invece, anche in una campagna con molte piogge come l'ultima, non abbiamo avuto problemi. Vi sono macchine con cingoli da 91 cm che hanno fatto più fatica, per dire. I



Motore Agco Power da 7,4 litri, perfettamente adatto alla macchina e con consumi contenuti: non oltre 25 litri l'ora, secondo l'esperienza del proprietario.

La cabina completamente rinnovata è uno dei tratti distintivi delle nuove mietitrebbie Laverda.











Quadro comandi completamente rinnovato e progettato appositamente per le mietitrebbie di Breganze.



Il terminale da 10.4 pollici, touch screen, ma con anche i comandi fisici, permette un controllo totale della macchina.



## LA PAGELLA

-  **Elettronica 8:** è uno dei settori in cui è più evidente l'impronta di Agco: il nuovo terminale è all'avanguardia per dimensione, praticità e completezza
-  **Produttività 7,5:** per una convenzionale a cinque scuotipaglia se la cava bene: circa un ettaro l'ora, con l'andatura cauta tipica di chi raccoglie il proprio prodotto e in condizioni estremamente difficili come quelle in cui l'abbiamo vista lavorare
-  **Sistema trebbiante 7,5:** pochissime rotture, perdite quasi nulle e pulizia più che buona anche in una stagione difficile come quella del 2013
-  **Condizioni di lavoro 7,5:** cabina spaziosa, con eccellente visibilità e molto ben insonorizzata
-  **Prestazioni 7:** macchina di media dimensione, adatta anche al contoterzista o, come in questo caso, all'agricoltore che vuol fare in proprio la raccolta dei cereali. Ciò non toglie che abbia chiare doti di efficienza, sia sul trattamento del prodotto sia negli organi di traslazione
-  **Affidabilità 7:** nessun guasto riscontrato, anche se voto "provvisorio" per le poche ore lavorate (meno di 200) da confermare tra due anni
-  **Estetica 7:** linea abbastanza tradizionale, ma piacevole. Cabina ben disegnata, fuori e dentro
-  **Taglio e raccolta 6,5:** l'unica vera pecca della M400 la troviamo in questo settore: la testata, universale, manca della doppia lama e quindi fatica un po' con la paglia del riso, soprattutto in situazioni difficili
- Versatilità sv:** impossibile esprimere giudizi, visto che la macchina ha raccolto (e raccoglierà) soltanto riso

cingoli si comportano bene anche per altri aspetti: non raccolgono terra al loro inter-

no, non ci si deve fermare per pulirli e quindi sono sempre efficienti».

## LA MACCHINA

**L**a Laverda M 400 Riso fa parte della nuova famiglia di mietitrebbie costruite a Breganze dopo l'ingresso nell'orbita di Agco. Si tratta, come si è visto, di una macchina a cinque scuotipaglia, ma la gamma offre anche la versione a sei scuotipaglia (M 410), sempre con motore Sisu da 7.4 litri.

Presentata nel 2012, la serie M 400 è arrivata effettivamente nelle campagne lo scorso anno. Rispetto alla gamma precedente si presenta rinnovata in molte parti: il motore, innanzitutto, e poi l'intera cabina, ma anche la possibilità



di registrare elettricamente i vagli, i comandi completamente ripensati con la leva multifunzioni Powergrip e un esclusivo sistema di insonorizzazione con pellicola Pvb inserita all'interno dei cristalli. ■



Leva multifunzioni: fin troppo completa, secondo il proprietario, che avrebbe gradito trovarvi qualche comando in meno.



I comandi secondari della macchina sono sistemati sul bracciolo multifunzioni oppure a fianco del medesimo.



Buono, secondo Gallione, il comportamento a velocità sostenuta. «Il sistema di ammortizzatori abbinato ai cingoli lavora bene. Attraversando la risaia a 15 km orari non si sente

Piantone dello sterzo regolabile e sottile per non intralciare la visuale.



praticamente nulla. Naturalmente è ottimo anche su strada, per attutire dossi e buche». Per equipaggiare le Laverda, Tidue ha scelto il suo prodotto migliore, il cingolo in gomma Amfibios, concepito per condizioni di lavoro estreme. Montato direttamente sulle flange degli assali, non richiede supporti addizionali ed è quindi di facile installazione. Dispone di sospensione a doppia molla, ruota motrice con scanalature per i tasselli di trazione dei nastri in gomma e tenditore idraulico con attuatore e accumulatore ad azoto. La casa di Breganze ha particolarmente insistito affinché i cingoli non modificassero l'altezza della macchina, così che non vi fossero variazioni dell'allineamento tra testata, canale elevatore e organi treb-

bianti. «Mantenere un corretto allineamento di tutte queste parti è importante per creare un flusso di prodotto omogeneo ed evitare ingolfamenti o rallentamenti», conferma Gallione.

### Testata e raccolta

Cominciamo a vedere gli organi di lavorazione della macchina, partendo ovviamente dalla barra. «Abbiamo adottato una testata classica, fissa, da 4,8 metri. La macchina avrebbe portato anche una barra più larga, ma avrei avuto problemi per entrare nel capannone, la sera, e non mi sembrava il caso di smontare la punta ogni volta. Senza contare che con quasi cinque metri si fa comunque parecchio lavoro», ci spiega il proprietario.

La testata è la Free Flow, con sistema di allineamento al ter-

reno Gsax, slitte di controllo a profilo arrotondato Easy Reverse, efficienti anche in retromarcia, e coclea di diametro maggiorato per migliorare l'introduzione con tutti i tipi di prodotto. Il canale elevatore allungato e con imbocco allargato consente un ingresso di prodotto più regolare, sostiene Laverda, anche in caso di masse vegetali abbondanti. Inoltre, all'imbocco del medesimo è stato collocato un dispositivo a dita retrattili (nome in gergo Pfr: Prepare and feeding roller) che uniforma ulteriormente l'ingresso del materiale, riducendo intasamenti e picchi di lavoro che, oltre a stressare la trasmissione, contribuiscono a far schizzare in alto i consumi. Su riso, inol-

Un accumulatore ad azoto assicura un efficiente ammortizzamento sui cingoli in gomma prodotti dalla Tidue.





Battitore da 60 cm specifico per il riso, con 12 spranghe dentate: il segreto per la trebbiatura del riso secondo Laverda.

tre, il Pfr svolge una funzione importante nel caso, assai frequente, di prodotto allettato o intricato. L'omogeneità dell'alimentazione è confermata dall'agricoltore: «È praticamente perfetta: molto fluida, non si sentono colpi e dietro, nello scarico della paglia, non si vedono le espulsioni a scatti, caratteristiche di un ingresso irregolare».

### Separazione e pulizia

La M400 è una macchina a cinque scuotipaglia, che lavora con il classico sistema di separazione di Laverda, ma nella versione Riso dispone di componenti specifici, diversi da quelli delle versioni a grano o a mais. Lo riassumiamo, brevemente: battitore da 60 cm per 1,34 metri di lunghezza, specifico a denti disposti su 12 spranghe, la cui grande massa inerziale assicura stabilità di



La cabina è stata insonorizzata con una speciale pellicola Pvb posta all'interno dei cristalli. È la stessa tipologia di pellicola in uso per insonorizzare i treni.

regime. Il battitore così configurato contribuisce ad aumentare la separazione senza influenzare i consumi. Il controbattitore, specifico a riso, presenta 12 spranghe, con denti per aumentare l'efficienza di separazione con paglia verde.

Segue il Multi crop separator o Mcs Plus, un secondo battitore, sempre da 60x134 cm, che migliora la separazione prima che il prodotto arrivi sugli scuotipaglia. Il rullo Mcs può essere escluso dalla trebbiatura tramite interruttore elettrico quando si desidera preservare la paglia. Abbiamo infine un modulo Rev che aumenta del 20% la superficie di separazione portandola a 1,89 me-

tri quadrati, con angolo di avvolgimento a 120°. La M400 Riso prevede, inoltre, lamiera antiusura su coclee ed elevatori, necessarie per resistere all'abrasività di paglia ad alto contenuto di silicio. «La trebbiatura è di buona qualità. Nonostante la macchina fosse nuova, abbiamo avuto una granella quasi sempre integra. Preciso che la macchina era nuova perché in questo caso i denti non ancora usurati rischiano di creare qualche rottura. Inoltre, sottolineo una buona pulizia, nonostante la stagione difficile obbligasse a tenere i crivelli aperti, e perdite molto contenute, ben segnalate sul terminale, grazie al quale si possono impostare tutti i parametri di lavoro della macchina, dalla ventilazione ai giri del battitore. Personalmente ho tarato i sensori di perdita al massimo, anche se questo rischia di ridurre un po' le prestazioni. A mio parere - prosegue Gallione - per una buona trebbiatura hanno molta importanza anche gli scuotipaglia, che sono più lunghi rispetto alla media e quindi assicurano una superficie di separazione maggiore». In effetti la superficie di separazione è di 7,62 metri: un buon valore per una macchina a cinque scuotipaglia. Interessante anche la superficie di crivellamento: 4,67 metri quadrati, con crivelli Hcd (High capacity design) con profilo a lamelle speciali, studiati per aumentare la produttività senza com-



La scaletta può essere collocata in due posizioni durante le operazioni di raccolta: una soluzione molto utile per adattarsi alle condizioni del terreno.

promettere la pulizia. Completiamo il quadro con il ventilatore, la cui velocità di rotazione varia da 350 a 1.050 giri al minuto.

### Scarico e serbatoio

Altro aspetto interessante di questa macchina è l'elevata capacità del serbatoio cereale: novemila litri, che non sono pochi, per una macchina di categoria media. «Anzi: a mio parere abbiamo un cassone del cereale molto grande. Ci stanno quasi 50 quintali di riso - parlo delle varietà coltivate nel vercellese - e questo ti consente di non doverti fermare troppo spesso. Mi piace anche - prosegue il risicoltore - lo scarico del prodotto, veloce e potente, anche se non posso dire di averlo provato veramente, perché avendo granella umida, rallentavo un po' lo scarico per non rischiare intasamenti della coclea. Il tubo inoltre è lungo a sufficienza per non avere problemi a scavalcare i fossi o quando c'è una notevole distanza tra la macchina e la strada». Per lo scarico, Laverda dichiara 105 litri al secondo, con tubo lungo 5 metri per 4,5 di altezza.

I residui possono essere messi in andana o trinciati, con il trinciapaglia a 52 coltelli prodotto direttamente a Breganze e montato di serie sulla M400.

Eccellente illuminazione notturna, assicurata da un elevato numero di luci a tecnologia H9.



## Laverda M400, costo orario per il contoterzista (€)\*

### COSTI FISSI

Costo storico	175.000
Interessi (anni 5)	+43.750
Costi manutenzione e riparazione	+70.000
Recupero per vendita	-52.500
<b>TOTALE</b>	<b>236.250</b>
- all'anno	29.531
- all'ora	98,4

### COSTI VARIABILI

Consumo gasolio	19,8
Manodopera	22,0
Costi amministrativi	14,0
Costo fisso all'ora	98,4

**Totale Costo orario 154,3**

\* 300 ore annue d'impiego dichiarate (il costo orario elevato di questo modello non è da imputare ai consumi, ma al modesto numero di ore di utilizzo della macchina)

#### Costi fissi

Per costo storico viene considerato il prezzo effettivamente pagato dal contoterzista e non il prezzo di listino. L'ammortamento è considerato di 8 anni. Gli interessi sono calcolati considerando un piano di finanziamento di 5 anni al tasso medio del 5%. I costi di manutenzione sono calcolati imputando al 5% annuo del costo storico. Il recupero di vendita è valutato nel 30% del costo storico.

#### Costi variabili

Il consumo di gasolio è considerato in litri al prezzo di 0,90 euro/litri e poi trasformato in costo orario. Il costo della manodopera è stato considerato in 22 euro all'ora. I costi amministrativi (assicurazione, costi burocratici, personale d'ufficio, spese di rappresentanza, oneri per la sicurezza) sono valutati al 10% del costo storico.

«Lo abbiamo usato quasi sempre – ci dice Gallione – e lo trovo valido. Fa un buon lavoro anche con metà dei controcoltelli aperti. Peraltro non assorbe molta potenza; la differenza di consumi tra il lavoro con trinciapaglia e con l'andanatore è davvero minimo».

### Motore e prestazioni

L'accento ai consumi offre l'occasione per vedere cosa porta sulla schiena questa M400. Come anticipato, dopo l'ingresso in orbita Agco i motori sono ovviamente Sisu. Anzi, Agco Power, come si chiamano adesso. Nello specifico abbiamo un 74 AWL747 da

203 kW (276 cv). Si tratta del notissimo sei cilindri Sisu da 7.4 litri di volume, turbo inter-

Alberto Gallione con la sua nuova Laverda M400 Riso.



cooler, con tecnologia Scr. Motore di medie dimensioni, dunque, che dovrebbe mantenere i consumi a livelli accettabili. «Lo fa, effettivamente. Abbiamo visto che, in media, si sta tra i 20 e i 25 litri l'ora. Il motore è ben dimensionato in rapporto alla macchina: secondo il computer di bordo abbiamo un carico di lavoro che non va mai oltre il 65%, anche quando troviamo abbondanza di prodotto. Dunque, la potenza è sempre sufficiente e permette di uscire anche da situazioni difficili. Penso ai terreni particolarmente pesanti, dove la doppia trazione e i cavalli del motore sono un grosso aiuto. Noi, purtroppo, di questi terreni ne abbiamo parecchi e anche per questo ho voluto la trazione posteriore, che a rigor di logica in pianura non sarebbe necessaria».

Completiamo il quadro con le prestazioni. Condizionate dal fatto che Gallione è proprietario delle risaie che raccoglie e quindi, chiaramente, privilegia il risultato rispetto al risparmio di tempo. «Preferisco metterci un po' di più, ma fare un buon lavoro e soprattutto non lasciare il riso in mezzo al campo, visto quanto ci costa produrlo. Nel complesso la M400 se la cava bene. Con la barra



Buona visione sulla barra, anche ai suoi estremi. La dimensione relativamente ridotta della medesima, scelta dal proprietario per motivi di accesso al capannone, favorisce ulteriormente la visuale.



La telecamera posteriore, le cui immagini sono visualizzate sul grande terminale di bordo, offre un'ottima vista sulla parte posteriore della macchina.

da 4,8 metri viaggia tra i 3 e i 3,5 km orari, a seconda delle condizioni del prodotto. In un anno difficile come il 2013 non c'è da lamentarsi, praticamente si fa un ettaro l'ora, contando anche i tempi di svolta e scarico».

### Cabina ed elettronica

Abbiamo già fatto cenno al terminale di bordo, che Laverda chiama Techtouch. Secondo Gallione è un buon computer, in grado di gestire totalmente la macchina e inoltre abbastanza intuitivo e ben leggibile in ogni condizione. «Si possono fare tutte le regolazioni dal-

## LA RISPOSTA DELLA CASA COSTRUTTRICE

**D**esideriamo innanzi tutto ringraziare il Sig. Alberto Gallione che, scegliendo la M 400 Riso, ha accordato nuovamente la sua fiducia a Laverda, dopo avere già posseduto un'altra mietitrebbia precedentemente prodotta a Breganze. Lo ringraziamo inoltre per essersi reso disponibile all'incontro con la vostra testata per parlare della sua esperienza con la nuova mietitrebbia Laverda.

Ci fa piacere che il Sig. Gallione, avendo avuto l'opportunità di testare la sua nuova M 400 Riso in una stagione così difficile come quella appena conclusa, vero banco di prova, tragga un giudizio decisamente positivo e sia complessivamente soddisfatto delle prestazioni e del funzionamento della mietitrebbia. Oltre a ciò, il fatto che abbia potuto apprezzare anche la nuova cabina Sky Line Cab con le sue caratteristiche di comfort assoluto, grande ergonomia, intuitività dei comandi, gestione intelligente a bordo e massima silenziosità, ci conferma, come già molti altri clienti, che il nostro progetto incontra l'apprezzamento dei professionisti del settore.

Per quanto riguarda la segnalazione del Sig. Gallione relativamente alla barra di taglio, possiamo assicurarli che, se ritiene necessaria la doppia lama, questa è disponibile presso il nostro Concessionario. La nostra esperienza, che è quella dei nostri Clienti, ci ha portati a non prevedere l'allestimento di questo dispositivo come standard, in quanto richiesto molto di rado. Ricordiamo, a proposito dell'efficacia del taglio, che tutte le barre di taglio Laverda montano come standard il sistema Schumacher dotato di denti autopulenti e predisposto per le condizioni di taglio più difficoltose con i prodotti più umidi. Siamo inoltre certi che la segnalazione relativa "ai troppi comandi sulla cloche" sarà ben presto superata con l'abitudine all'utilizzo. Non possiamo infatti collocare fuori portata nessun comando in considerazione delle diverse condizioni in cui la macchina può trovarsi impegnata. Nel caso segnalato nello specifico, il comando aspo deve essere immediatamente e comodamente raggiungibile in caso di prodotto allettato.

Vorremmo inoltre puntualizzare che, per una tipologia di macchine come questa, calcolare i costi di manutenzione come 5% del costo storico non corrisponde alla realtà: le informazioni da noi raccolte, infatti, li stimano intorno all'1-1,5% al massimo. Oltre a questo, desideriamo precisare che le nostre macchine in versione riso sono progettate in modo specifico per la raccolta di questo prodotto, altamente abrasivo, e tutte le parti della mietitrebbia con cui il riso entra in contatto sono realizzate ad hoc, in materiale antiusura. Proprio grazie a questo importante accorgimento, l'usura ed il consumo dei materiali risultano estremamente ridotti, con innegabili ricadute positive sui costi di gestione. Concludiamo augurando al signor Alberto Gallione di raccogliere grandi successi con la sua M 400 Riso Laverda.

■ **Marketing e Comunicazione Laverda**

la cabina: battitore, controbattitore, apertura dei crivelli, ventilatore eccetera. Alla fine è il terminale Vario del Fendt e anche il resto dei comandi sono presi da quelli del trattore». Affermazione con cui concorderanno senza dubbio i lettori che conoscono gli interni degli ultimi trattori Fendt. «Al di là del design, la cabina è grande abbastanza, anche per il passeggero, e molto ben insonorizzata. I comandi sono ben disposti e in più Laverda ha deciso di offrire un climatizzatore elettronico di serie, molto utile sia per rinfrescare sia per riscaldare; quest'anno, avendo finito di raccogliere a inizio novembre, l'abbiamo usato

anche in questa veste. Altra cosa che mi piace è la visibilità. Si vede bene la barra ma anche il cingolo destro, grazie alla sagomatura della pedana. In più abbiamo gli specchietti elettrici e anche la telecamera di serie, molto comoda perché le immagini sono visualizzate direttamente sul terminale, che è un 10 pollici abbondanti. Infine, l'illuminazione notturna è eccezionale. Abbiamo luci sulla barra, sui cingoli, sul tubo di scarico. Si lavora come se fosse giorno».

Non manca, naturalmente, qualcosa che si potrebbe migliorare. Non è il caso di parlare di guasti, visto che la macchina ha lavorato per meno di

200 ore, nella prima stagione. Gallione segnala invece due dettagli su cui si potrebbe intervenire. «Il primo riguarda la barra: per il riso sarebbe utile la doppia lama di taglio, perché la lama semplice a volte ha difficoltà. Penso, per esempio, a quando si incontrano i nidi di certi uccelli acquatici che intasano la lama e le impediscono di raccogliere una striscia di prodotto. La seconda cosa che a mio avviso si potrebbe fare, per migliorare ulteriormente la macchina, è togliere qualche comando dalla leva multifunzioni. Per esempio, la regolazione di posizione dell'aspo potrebbe andare da qualche altra parte, visto che

non si usa molto spesso». Concludiamo con un accenno alle manutenzioni: «L'accessibilità è alta. Il cofano del motore si ribalta completamente e lo stesso vale per la protezione dei radiatori. Anche i serbatoi del gasolio e dell'urea (620 e 80 litri, ndr) sono facilmente raggiungibili. In più è stata tenuta in gran considerazione la sicurezza: lavorando in quota, a tre metri da terra, anche questo è importante e dimostra la serietà del costruttore».

**NEL PROSSIMO NUMERO**

**TRATTORE  
MASSEY FERRISON 7626**